

AFANASIJ NIKITIN (PRIMA METÀ DEL 1400-1474)

Maria Teresa Badolati

Tra le figure più singolari della letteratura russa del Quattrocento, Afanasij Nikitin nasce a Tver' nella prima metà del xv secolo. Della sua vita privata si conosce poco: mercante di professione, viaggiatore per ventura e scrittore per caso, egli è passato alla storia per l'eccezionale *Viaggio al di là dei tre mari* (*Choženie za tri morja*), composto tra il 1468 e il 1474. Il testo, unico nel panorama della Rus' medievale, non appartiene al genere del pellegrinaggio religioso (il *choženie*), ma prende la forma inedita di un diario commerciale e spirituale, che documenta con realismo le peregrinazioni dell'autore tra il Mar Caspio, l'Oceano Indiano e il Mar Nero.

Spintosi attraverso la Persia e il Golfo Persico fino all'India meridionale, Nikitin trascorre alcuni anni nei territori del sultanato di Bahman e dell'impero Vijayanagara (1471-74), lasciando testimonianze preziose sulla vita quotidiana, i mercati, le credenze religiose e le contraddizioni sociali di quelle terre. La sua narrazione, spontanea e vicina al parlato, è arricchita da prestiti linguistici persiani, arabi e turchi, che riflettono l'esperienza diretta dell'autore e la sua immersione in contesti culturali eterogenei. Lontano dalla patria e privato dei suoi libri liturgici, Nikitin vive una profonda crisi di fede: assimilato ai musulmani, ne adotta usi e preghiere senza rinnegare del tutto

l'ortodossia, componendo pagine intrise di invocazioni sincretiche e di tormentata introspezione religiosa.

Il *Viaggio*, che si è trasmesso in una duplice redazione – autonoma e cronachistica – e in diverse copie manoscritte tra XV e XVII sec., unisce descrizione etnografica, osservazioni economiche e meditazione spirituale. Testo realistico e lirico al tempo stesso, ha suscitato l'interesse dei filologi per la sua singolare 'letterarietà', priva di formule obbligate e simbolismi convenzionali. Considerato da Boris Uspenskij un "anti-pellegrinaggio", esso si colloca a pieno titolo tra i grandi resoconti di viaggio europei dell'epoca, anticipando motivi autobiografici e forme narrative che troveranno compiuta espressione nella letteratura russa dei secoli successivi.

Dopo sei anni trascorsi in Oriente, Afanasij Nikitin muore sulla via del ritorno, nei pressi di Smolensk (allora nel Granducato di Lituania), nel dicembre 1474. I suoi quaderni, portati a Mosca dai compagni di viaggio, hanno garantito la sopravvivenza di un'opera che, al di là del valore documentario, resta testimonianza straordinaria della curiosità intellettuale e della coscienza inquieta di un mercante russo del Quattrocento, uno dei primi europei a raggiungere l'India.